

L'analisi

“A Nanni e ai suoi evviva” Policastro celebra il coraggio nella scrittura di Balestrini

di **Vittorino Curci**

Abbiamo più volte ricordato che i critici letterari tendono grossomodo a raggruppare le principali tendenze nella poesia contemporanea in due grandi correnti: quella che possiamo definire semplicemente lirica (o neolirica) e quella sperimentale (o di ricerca). Per chi voglia approfondire quest'ultimo contesto - relativamente al nostro Paese e al periodo che va dal secondo '900 a oggi - consiglio un libro appena pubblicato da Gilda Policastro: *L'ultima poesia* (Mimesis, pagg. 200, 18 euro). Policastro è una studiosa che conosce benissimo la materia ed è tra l'altro curatrice della *Bottega della poesia* di Repubblica Roma.

Dalla «scomposizione e ricomposizione nella poesia degli anni Sessanta», ad opera soprattutto dei Novissimi (Pagliarani, Sanguineti, Giuliani, Balestrini e Porta), l'autri-



▲ **Lo scrittore** Nanni Balestrini

Come partecipare

Inviare i vostri versi inediti accompagnati da una nota bio a Repubblica in corso Vittorio Emanuele II, 70122 Bari o via mail a bottegadellapoesia@gmail.com

ce ci conduce fino nostri giorni mettendoci anche a disposizione un glossario delle principali procedure adottate dai poeti sperimentali: dal Cut-up al Googлизм, dall'Asemic writing al New Sentence, dallo Spoken Word alla Prosa in prosa, dal Found Poetry all'Eavesdropping.

Il libro è dedicato «a Nanni e ai suoi evviva». Nanni è ovviamente Nanni Balestrini, un poeta molto caro a Policastro. Balestrini sin dalle sue prime opere, e in particolare con *Tape Mark 1* del 1961, si guadagnò subito il ruolo di enfant terrible della poesia italiana. L'approccio materico al linguaggio e lo stretto rapporto tra linguaggio e realtà sono stati due aspetti peculiari della sua poesia e della sua instancabile attività di promozione culturale (si pensi al suo contributo a riviste come *Il Verri* e *Alfabeta*). Un poeta tra i più "arrischiati" degli ultimi 100 anni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ancora notte

di Marina Baldoni

*è tenebra e ferocia, questa pioggia, /
ha zittito confusi il cuore e il fiato /
allontanato le promesse e il sonno /
come una raffica / lunga di vagoni /
inizi ad aspettare un altro aprile, /
tu, distante e disumano come / l'orlo
sbavato di baci fuori corso / lo
sguardo dei figli ormai cresciuti / i
giorni in cocchi / scompagnati altrove
[...]*

Marina Baldoni è nata a Loreto nel 1962. Nel 2020 ha pubblicato *Alogenuri d'argento*, Arcipelago itaca edizioni. Un testo lirico convincente per stile e forma. Le immagini sono coerenti, puntuali, mai eccessive o arbitrarie.

Sul culmine del piacere

di Claudia Amatulli

*Sul culmine del piacere / si staglia un
lampo / ha il sapore / di un breve
pianto // posseduta dal divino /
adesso distinguo chiaramente / i
pensieri di quei giorni // forse un
altro amore / forse una condanna a
morte / un'idea troppo pesante //
sono piuma e macigno*

Claudia Amatulli, 21 anni, di Noci. Scrive poesie da quando aveva 16 anni. Studia all'Accademia di belle arti di Bari. Un testo giocato su forti e calcolati contrasti: piacere/pianto, amore/morte, piuma/macigno. Una giovane autrice che va incoraggiata a sviluppare fino in fondo le sue intuizioni e il suo linguaggio.

Per un attimo mi sono scordato

di Stefano Zuccalà

*Per un attimo mi sono scordato /
della tenacia dei giorni. / Non
vogliono mollare la presa / e io
offro loro le braccia, le ore, / le
porte, la voce del racconto. / Uno
dopo l'altro / si spartiscono la
vita degli umani, / tengono gli
appunti di quelli precedenti, / la
carta del retaggio, i dati, gli
oggetti. / Dei progetti a lunga
scadenza / i giorni possono far
senza: / sono soldati di rango
elementare, / si accontentano di
pasti improvvisati, / sigarette,
trincee di superficie. / Dal
mattino fino a notte / mettono
nel sacco tutti i gesti, / le cose che
facciamo, i nastri / su cui si
incide la memoria. / Quando poi
cadiamo dentro al sonno / si
passano alle dita il testimone.*

Stefano Zuccalà è nato nel 1980 e vive a Galatone. Scrive canzoni e ha pubblicato libri di versi e racconti.

Una poesia che tende alla prosa (non è un limite o un difetto). Cadenze prosastiche e inflessioni prossime al parlato hanno il grande merito a volte – e lo si può vedere chiaramente in questo testo – di tenere il poeta lontano da toni stucchevolmente retorici.

